

Broz: «Ecco come valorizzare il patrimonio edilizio locale»

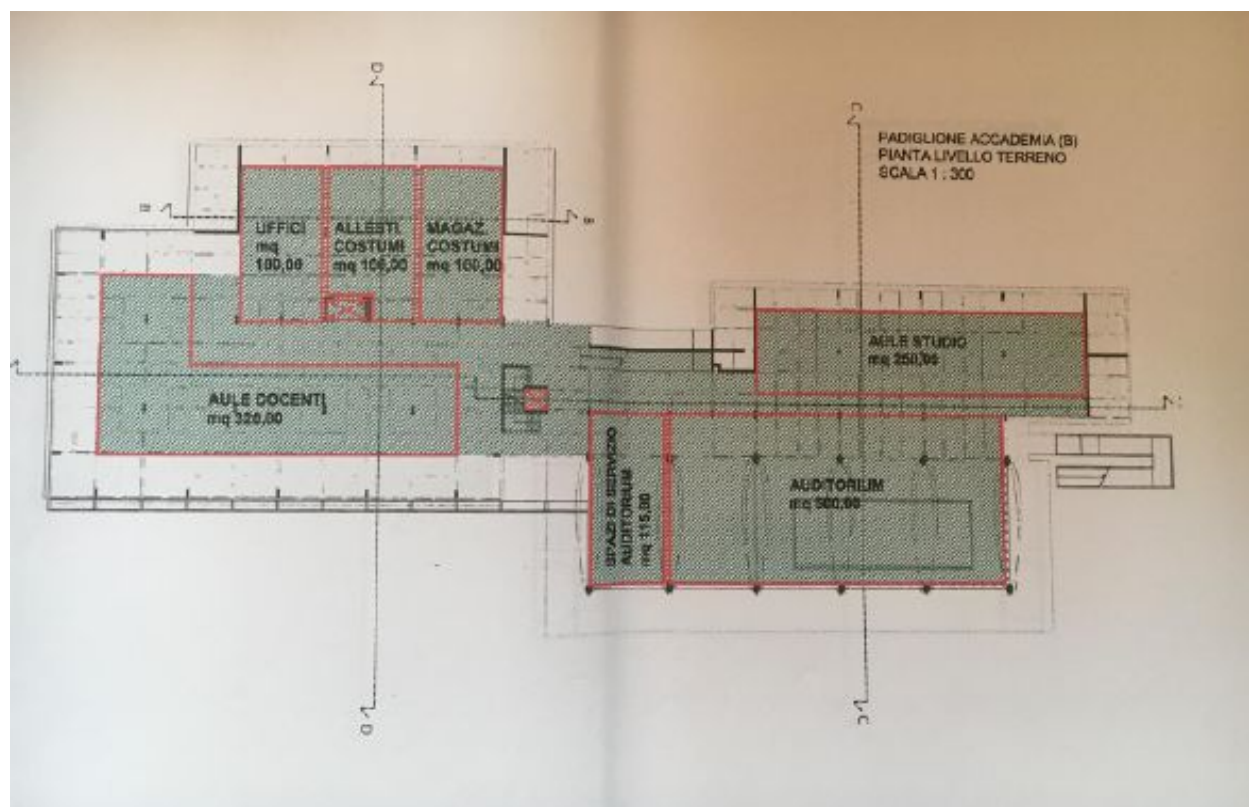
Intervento dell'ingegnere su ex Gil, Anmil e palazzo delle Trifore

Oltre a riservare «onore e gloria ai consiglieri comunali, sia di maggioranza sia di opposizione che in questi ultimi giorni hanno portato all'attenzione della cronaca il problema degli edifici abbandonati o non utilizzati presenti sul territorio», l'ingegnere Albino Broz, già dirigente dell'Ufficio tecnico del Comune di Rovereto, interviene a propria volta sul tema, del quale il T si era occupato il 5 agosto. «Per quanto riguarda l'ex Gil - scrive - è un edificio costruito nel ventennio fascista, ma non per questo da demonizzare». Si trova in stato di abbandono «come mostrano le verdi fronde di un albero cresciuto indisturbato sul poggio sovrastante l'ingresso», ma «potrebbe essere utilizzato come sede di associazioni che, dislocate in adiacenza le une alle altre, potrebbe favorire l'interscambio culturale ed operativo in modo da migliorare la proposta culturale per la comunità di Rovereto». A proposito di del palazzo delle Trifore, già sede del Catasto e del Tavolare, l'ipotesi di adibirlo a museo dello Sport non trova d'accordo Broz: «Si può esprimere una riserva di fondo per cercare di evitare che Rovereto diventi una città museale ovvero una città che vive sul passato e non proiettata nel futuro - riflette l'ingegnere - Altra riserva attiene al fatto che per aprire tale struttura ad un uso pubblico si deve provvedere ad una rivisitazione progettuale che risolve i problemi di superamento barriere architettoniche, ed in questo si comprendono anche le strutture di servizio per portatori di handicap, e della prevenzione incendi». Per questo ne suggerisce l'utilizzo per una «fruizione di tipo culturale, con, una volta superati e risolti i problemi di superamento barriere architettoniche accennati, riutilizzo della Sala delle Trifore per riunioni, piccoli concerti conferenze. È un sito di prestigio che mi sembra riduttivo destinare ad una fruizione museale di poche ore al giorno». Circa il Vallunga ex-Anmil

Broz osserva che sia «già positivo che il Comune di Rovereto non insista ulteriormente per la demolizione». L'ingegnere precisa che si tratta di strutture in «calcestruzzo armato faccia a vista, di notevole valore architettonico, al punto che il Ministero dei Beni Culturali ha assoggettato il padiglione A (la foresteria, ndr) al vincolo del «diritto d'autore» a favore dell'ingegner Luciano Perini». Secondo Broz è «un monumento all'artigianato locale». «Un altro aspetto importantissimo da non sottovalutare è costituito dal fatto che le strutture dell'ex-Anmil sono state concepite, progettate e realizzate sulla base di principi e concetti di superamento delle barriere architettoniche almeno venti anni prima che queste misure fossero



La panoramica La vista dall'altro dell'ex-Anmil all'interno del «Bosco della città»



Il progetto Uno dei disegni relativi alla creazione di una «Opera Studio» proposta dall'associazione Euritmus

state assunte come normativa di legge - insiste l'ingegnere - Ritengo sia da sfatare un tema particolarmente caro ai detrattori, ovvero che sia da demolire perché non inserita nell'ambito del «Verde del bosco della città» e che quindi con la sua demolizione si può restituire una zona verde alla cittadinanza». Per questo evidenzia che l'intera superficie occupata dall'ex-Anmil rappresenta il 2-3% della proprietà a verde di Vallunga a disposizione dei cittadini di Rovereto: «Quindi si può tranquillamente utilizzare il rimanente 97-98%, senza demolire un'opera di pregio come l'ex-Anmil». Lo stabile era stato realizzato per riqualificare la vecchia cava di sassi utilizzata per la costruzione di alcune delle case nobili di Rovereto. Broz

La struttura in Vallunga in calcestruzzo armato faccia a vista anticipa gli sbarrieramenti «È un monumento all'artigianato locale»

ricorda anche che l'immobile è «uno dei primi esempi in Italia di edificazione con i solai a cassettoni prefabbricati (rettangolari)». «Come spesso accade - conclude l'esperto - si guarda lontano per non voler vedere vicino. Per quanto attiene l'uso ed il riutilizzo con riqualificazione architettonica funzionale dell'ex-Anmil ci si dimentica di una proposta che ben si sarebbe inquadrata nella visione di Rovereto come la «Atene del Trentino», quando l'associazione culturale Euritmus ne aveva proposto il riutilizzo e la riqualificazione funzionale con la creazione di una «Opera Studio», con attivazione di tutti gli ambiti necessari in campo operistico: canto, orchestra con le relative didattiche, costumistica, la scenotecnica con i relativi laboratori e non ultimo una sala registrazione. Ora la Patrimonio del Trentino vuole alienare l'immobile in nome e per conto della Provincia. Gli anni sono passati ma si potrebbe, con un po' di buona volontà e di collaborazione da parte degli Enti interessati, ragionare ancora su questo progetto».